

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14,15 e16
www.progettazionearchitettonica.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Indice

Presentazione

7

Introduzione

9

La call

13

Nota dei curatori

15

S_{1,1} Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

S_{1,2} Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

S_{1,3} Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

S_{1,4} Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

S_{1,5} Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliarì, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

S_{1,6} Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

S_{1,7} Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

S_{1,8} La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narne | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagni | Adriana Sarro

S_{2,1} I luoghi della dismissione come Patrimonio 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

S_{2,3} Luoghi marginali come Patrimonio 1107

Francesca Addario | Marta Averna, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kultz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

S_{2,7} Patrimonio disperso 1595

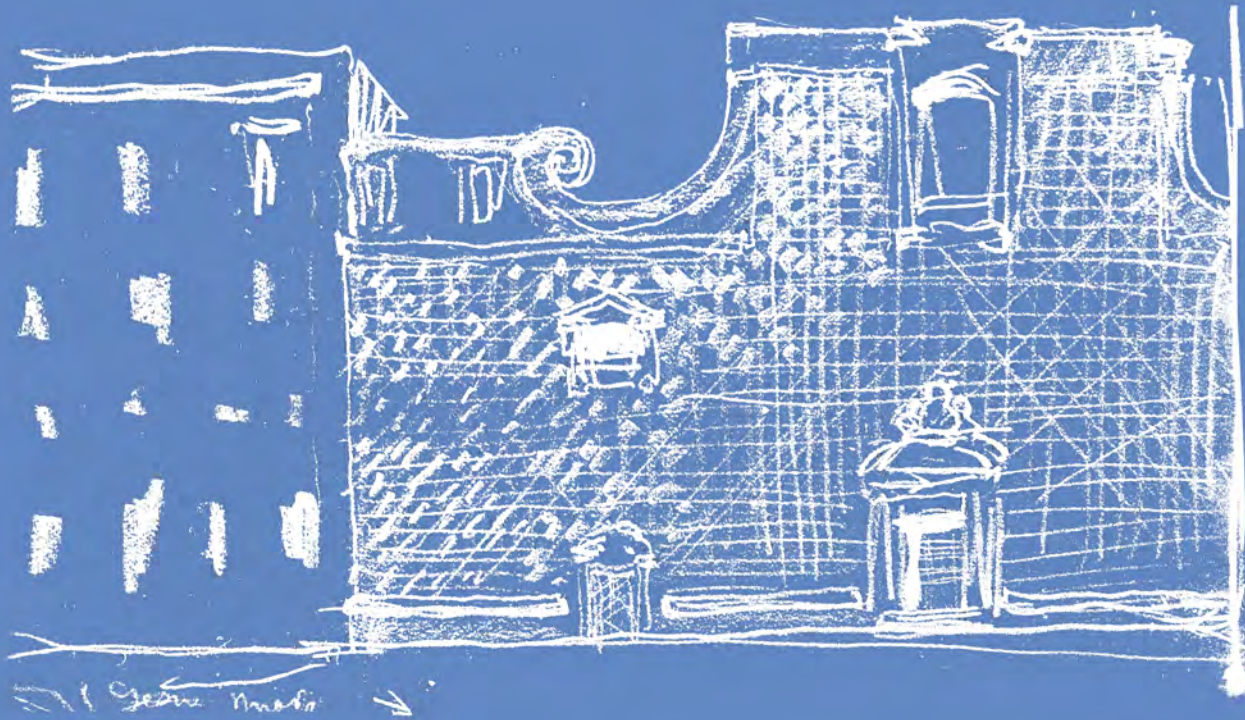
Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

S_{2,8} Patrimoni 'minori'? 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

S_{2,9} Teorie e metodi di azione sul Patrimonio 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini



Giovanni Battista →

Il progetto come strumento di riqualificazione dei paesaggi fragili

Nicoletta Trasi

Sapienza Università di Roma, DiAP - Dipartimento di Architettura e Progetto, ricercatore universitario, ICAR 14, nicoletta.trasi@uniroma1.it

La richiesta di fare una riflessione sul rapporto tra Progetto e Patrimonio, sia esso architettonico o paesaggistico, mi ha stimolato a riprendere in mano la mia Tesi di Dottorato¹ che in qualche modo già molti anni fa trattava questo tema del rapporto tra progetto e paesaggio applicato alle aree estrattive dismesse, e dunque a proporre un contributo sul ruolo fondamentale che 'discipline altre' come l'arte e l'ecologia, hanno nei progetti di trasformazione dei paesaggi fragili.

In queste trasformazioni, saper leggere e riconoscere le relazioni strutturali preesistenti rinvenibili in loco, è fondamentale, anzi è già una buona parte del progetto. Solo partendo da questo approccio in cui lettura e progetto sono fortemente connessi, tali luoghi, che rappresentano un vero e proprio patrimonio paesaggistico, possono ritrovare un significato nuovo, possono cioè essere reinventati.

L'attività di cavare pietre è antica quanto la presenza dell' uomo sulla Terra ed inoltre essa è qualcosa d' intimamente legato al fare architettura; come sostiene Francesco Venezia², il passaggio della materia dall'ordine delle cose naturali a quello dell'arte, va considerato, nel discorso di recupero delle aree di cava, esattamente come speculare: mentre prima la cava è stata essenziale e necessaria sicuramente per qualche opera di architettura, è adesso l'architettura che diventa necessaria alla cava. I due domini di investigazione che hanno maggiormente arricchito la riflessione e la produzione dei progettisti e paesaggisti contemporanei che lavorano in questi contesti, sono quello aperto dall'ecologia e dall'arte contemporanea, principalmente attraverso la *Land Art*.

La nascita e lo sviluppo dell'ecologia³ ha sottolineato l'importanza dei funzionamenti d'interdipendenza del vivente. Alcuni progetti di paesaggio contemporanei possono, pur riguardando solo dieci metri quadrati, investirne cento; altri sono dei luoghi semplicemente derivati dal loro ambiente (geografico, architettonico, strutturale...); tutti in qualche modo cercano di organizzare sistemi di messa in relazione.

Quanto alla *Land Art*, per molti paesaggisti e architetti, essa ha rappresentato una novità importante nell'erosione dei confini tra le arti e nelle forme di collaborazione tra le discipline.

I *land artists* ci hanno dimostrato che un'azione talvolta assai minima,

poteva mettere in evidenza le qualità di un luogo: il loro intervento non è più là per se stesso, ma come mezzo per 'rivelare' le qualità già presenti nei nostri paesaggi⁴. La *Land Art* si caratterizza per un'interazione dinamica con il paesaggio naturale ed i suoi elementi, il suo campo d'azione sono spesso la scala territoriale dell'ambiente naturale, pertanto essa cerca nuove forme espressive che coniughino il desiderio di allontanamento dall'oggetto artistico con la naturalità del paesaggio. Ciò conduce la ricerca artistica ad una sorta di espressività minimalista che si materializza nella scelta di interventi ipogei o semi-ipogei, nello schema dello scavo rispetto al filo del suolo o dell'affioramento minimo, che rappresentano una sorta di denominatore estetico comune a molti interventi *Land Art*. Il movimento di terra, lo scavo, il rinterro, tracce di terreno appena mosso affioranti dalla linea di terra: attraverso la manipolazione della terra si possono creare morfologie elementari e modificazioni degli strati superficiali del suolo che sottintendono una relazione con l'oggetto creativo, di tipo chiaramente topografico.

«Come fare di un elemento negativo qualcosa di positivo?» - si interroga Bernard Lassus⁵ - «la via d'uscita è poetica» risponde, indicando come unica possibilità la reinvenzione critica dell'esistente, che deriva dalla profonda conoscenza e dalla fiducia nella modellazione operata dalla cultura di quel territorio, ma anche dalla fede in una risposta poetica, condivisa dagli abitanti e dai visitatori. Reinventare un luogo è diventata l'attività prevalente degli architetti che operano sul patrimonio paesaggistico, poiché oggi le occasioni di lavoro sul territorio sono parziali e prevalentemente modificative, in quanto le grandi infrastrutture sono già avvenute; il lavoro sul riciclo degli spazi industriali in disuso è sempre più diffuso ed anche necessario, e così operazioni come il risanamento del suolo, o la bonifica del terreno diventano occasioni di lavoro in cui la riattribuzione di senso, talvolta il ritrovamento del senso perduto, divengono i nuovi temi del progetto.

Si tratta di mettere in campo una trasformazione di questo esteso patrimonio: è meglio progettare una buona trasformazione del paesaggio invece di cercare forzati restauri, sosteneva Bernardo Secchi con un paradosso di singolare valore paradigmatico: «forse tutto l'ambiente dovrà

essere progettato se vorrà essere conservato». In realtà, a mio avviso, affidare l'azione del 'conservare' al comportamento progettuale cessa di essere un paradosso nel momento stesso in cui il progetto individua, come avviene nei due esempi riportati di seguito, il complesso dei valori paesistici e ambientali come un sistema di interdipendenze in evoluzione dall'azione umana.

Il grande dibattito sulla conservazione e/o la riqualificazione è legato alla differenza tra fissità e processo di evoluzione. Come già detto, è indispensabile fare una analisi, una lettura approfondita, per identificare i processi di evoluzione fisica e delle pratiche di questi luoghi. Si tratta di una sorta di 'analisi inventiva': di volta in volta, si devono rispettare gli apporti del passato e si devono riprendere sotto un'altra forma; ciò che del resto aveva fatto chi ci ha preceduto. Si tratta di un intrecciamento. Per perseguire una creazione contemporanea, si dovrebbe 'reinventare' la logica d'articolazione tra le composizioni successive del luogo nel corso del suo sviluppo. Dall'analisi inventiva di cui ci parla Bernard Lassus discendono a mio parere una serie di considerazioni importanti ai fini progettuali, che in realtà sono alla base di molti progetti contemporanei che operano sul paesaggio.

La prima è che le sistemazioni progressive di un luogo non risultano da aggiunte successive di parti nuove, ma da una successione di riscritture su quello stesso spazio e di reinterpretazioni, attraverso la società che utilizza quegli spazi, del senso di quel luogo in ogni momento della sua storia. È dunque questa molteplicità e densità del sito che occorre rendere poeticamente sensibile, perseguendo il presente.

Si tratta di un processo che è l'insieme dei movimenti interattivi del luogo. Tenere in conto questo processo implica non fermare il luogo, non fissarlo. Si potrebbe quasi dire che lo si prende per mano nel suo cammino.

In tale ottica il ruolo del progetto prenderà forma in questo movimento e nel gioco dei diversi processi.

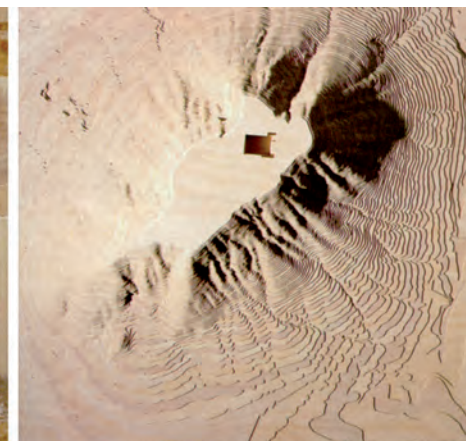
Tale azione potrà tendere anche a rimobilitare certi fattori fermi da tempo, o eventualmente ad aggiungerne altri, tutto ciò comunque aggiungendosi ad un processo di ciò che è già lì.

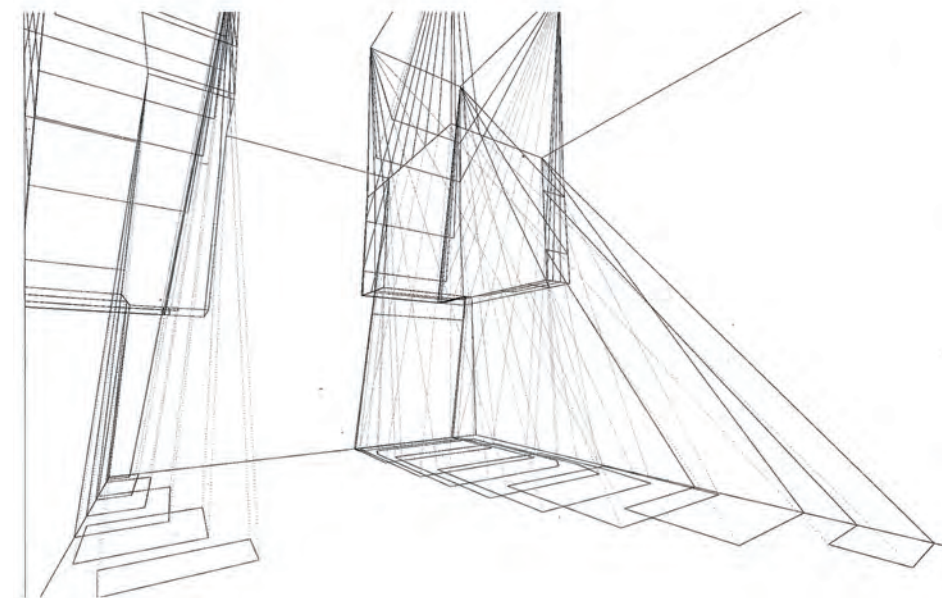
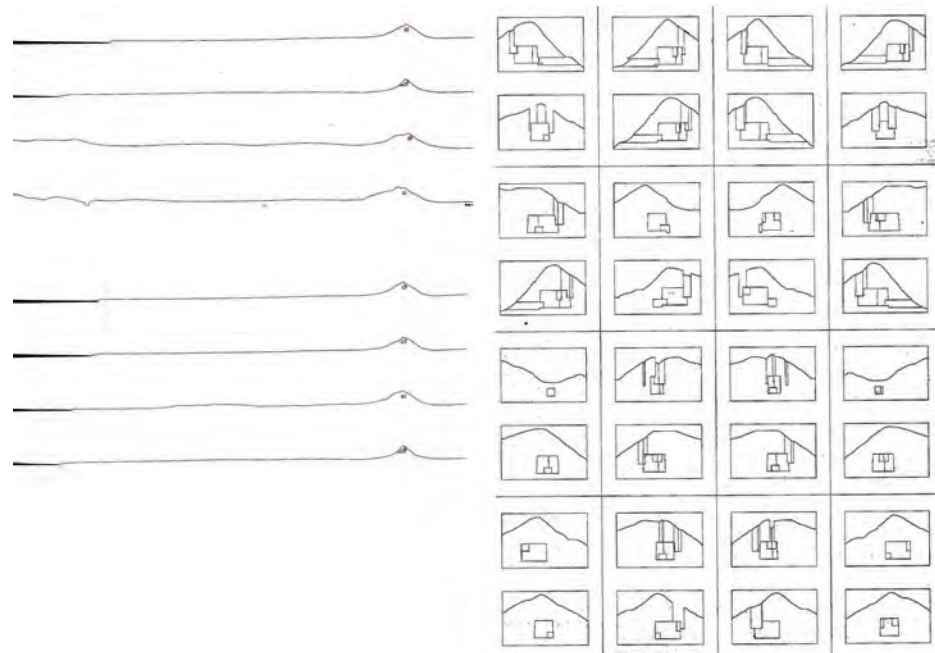
Gli esempi presi in considerazione, ambedue caratterizzati da interessanti esiti progettuali, eppure molto diversi tra loro – il primo più improntato al linguaggio *land art* e il secondo più vicino ad uno spirito ecologico - sono conseguenza di questo intreccio tra lettura e progetto, e sono anche il frutto di una vera intersezione di discipline.

Il progetto di Tindaya Mountain a Fuerteventura, è frutto del lavoro di una equipe formata da un ingegnere civile (José A. Fernandez-Ortenez), un architetto (Lorenzo Fernandez-Ortenez) e uno scultore (Eduardo Chillida): una cava di marmo abbandonata viene trasformata in spazio da visitare e percorrere e in cui il visitatore è guidato ad interagire con la natura, un luogo tra la terra e il cielo da dove si può contemplare l'orizzonte. Utilizzando l'interno di una cava, Chillida cerca di rispettare lo stesso fenomeno che i nostri antenati veneravano: la relazione vitale tra le profondità della terra ed il sole, il mare e la luna.

È uno spazio sotterraneo con molta luce, ubicato dentro alla montagna in un modo tale da non essere toccato da linee di faglia e friabilità della roccia. Particolare attenzione è stata data ai punti in cui le aperture si rivelano nella superficie della montagna: l'apertura *Sun* è situata sul lato sud della montagna e l'apertura *Moon* sul lato nord, in cerca di una luce più fredda, e la loro enfasi è nella luce, come nel Pantheon romano. La stretta apertura che cerca l'orizzonte e contempla l'infinità del mare, giace nascosta in una piega del lato ovest della montagna, traendo profitto dalla preesistente cava e dal percorso che fu usato come accesso. Chillida ha voluto trasformare Tindaya in un'esperienza piuttosto che in una percezione: è uno spazio che cambia con il sole, con la luna, con il movimento delle nuvole, con il rumore del vento, con il mare, con il giorno e con la notte.

Il secondo progetto riguarda il recupero della cava di pietra, abbandonata da tempo, nella baia Sistiana nei pressi di Trieste, per farne un giardino marittimo ed un complesso turistico. Il team di architetti era formato da Renzo Piano il quale, con gli architetti B. Plattner e N. Okabe e con l'ingegnere A. Vincent, si è occupato della progettazione dell'albergo posizionato sulla falesia della cava, e il paesaggista Michel Desvigne che ha progettato il giardino marittimo da ricavare ai piedi della cava.





La singolarità di questo progetto sta proprio nella creazione del giardino marittimo: l'idea originaria di Desvigne era quella di far entrare il mare e quindi di scavare l'attuale piattaforma rocciosa esistente. La lettura attenta e approfondita dei luoghi ha nutrito il progetto: l'osservazione della vicina laguna di Venezia, e il ricordo delle saline di Trieste hanno condotto il progettista ad immaginare una successione di bacini di livello crescente, scavati nello spessore della piattaforma rocciosa, nei quali poteva aumentare o calare la marea. La forma individuata da Desvigne diventa anche un sistema ecologico e sostenibile per favorire i processi di riproduzione di flora e fauna: l'ultimo di questi bacini riceverà l'acqua dolce da una risorgiva che sgorga ai piedi della falesia ed ogni giorno, l'acqua dolce accumulata, sarà liberata per eliminare i depositi alluvionali portati dalla marea il che consentirà di instaurare nelle vasche quel gradiente di salinità adatto allo sviluppo della specifica flora lagunare. È la messa in scena viva di fenomeni naturali ciclici (movimenti delle maree, marnazione, ecc.), ed è anche un paesaggio in continua interazione tra elemento artificiale (vasche) e naturale (mare) che lo porta a modificarsi continuamente a seconda delle maree.

Come accennato prima, il disegno, la forma del giardino è ottenuto per trasposizioni grafiche di siti esistenti, saline e lagune, ma anche di certi lavori di artisti della *Land Art*, come Smithson e Heizer.

Un perfetto connubio tra lettura e progetto; tra arte ed ecologia.

Dalla breve descrizione di questi due progetti, è evidente che il riconoscimento e la capacità di 'leggere' il valore delle relazioni strutturali preesistenti rinvenibili in loco, sono stati gli elementi basilari per il progetto. Solo partendo da questo approccio in cui lettura e progetto sono fortemente connessi, tali luoghi, che rappresentano un vero e proprio patrimonio paesaggistico sempre più presente nei nostri territori, possono ritrovare un significato nuovo, possono cioè essere poeticamente 'reinventati' e soprattutto utilizzati dalla gente che si riconosce in essi: ciò significa che il progetto è riuscito a creare un luogo significativo, come avrebbe detto Norberg Schulz: «per aiutare l'uomo ad abitare».

Note

¹ La tesi è stata pubblicata: Nicoletta Trasi (2001), *Paesaggi rifiutati-Paesaggi riciclati. Prospettive e approcci contemporanei. Le aree estrattive dismesse nel paesaggio: fenomenologia di un problema progettuale*. Roma, Editrice Librerie Dedalo. Altre pubblicazioni sul tema sono: Nicoletta Trasi. 2003. (a cura di), "Il paesaggio modellato", *Metamorfosi. Quaderni di architettura*, n.47 (ottobre) : 1-82. Nicoletta Trasi. 2000. "Le cave reinventate: dalla logica dello sfruttamento ad una necessità poetica" *Controspazio* 4 (luglio) : 36-59.

² Francesco Venezia (1990), "L'edificio e la cava" in *Scritti brevi 1975-1989*, Napoli, Edizioni Clean.

³ Le preoccupazioni legate alla riqualificazione delle aree fragili, sono sopraggiunte in tempi relativamente recenti, e cioè dagli anni '70, con la crescita dei movimenti di opinione ecologisti riguardanti la necessità di conservare e proteggere le fonti di energia non rinnovabile, e fra queste anche il territorio. Da qui è sorto l'impegno a recuperare in qualche modo tutte quelle aree abbandonate che potessero tornare produttive o servire all'insediamento di qualche funzione utile, anche solo al ristabilimento di equilibri eco sistemici.

⁴ L'artista americano Robert Smithson, padre della *Land Art*, già negli anni '70 era particolarmente interessato ai paesaggi antropizzati; nel suo libro *The writings of R.Smithson*, edizione N.Holt, New York, 1979, sosteneva che «in tutto il paese ci sono aree estrattive, cave in disuso, laghi e fiumi inquinati. Una utilizzazione di questi luoghi così devastati potrebbe essere il riciclaggio di terra e acqua in termini di *earth art*». La sua celebre *Spiral Jetty*, realizzata nel mar Morto in una cava di sabbia, ne è un mirabile esempio.

⁵ Bernard Lassus (1991), "Les continuités du paysage", in *Urbanisme* n. 250, settembre 1991.

Didascalie

Fig. 1: Tindaya Mountain, Fuerteventura,1996. In alto a sinistra: vista dell'interno della cava di marmo; in alto a destra: il plastico visto dall'alto; al centro: la montagna si erge dal piano semidesertico di quasi 400 m.; in basso: le due aperture Sun e Moon in due diversi orari della giornata.

Fig. 2: Tindaya Mountain, Fuerteventura,1996. In alto a sinistra: studi preliminari; in alto a destra: sezioni longitudinali che mostrano le relazioni tra il progetto la montagna e i dintorni; in basso: prospettiva di studio delle proiezioni delle ombre all'interno dello spazio.

Fig. 3: Baia Sistiana, Trieste,1995. In alto: la cava in disuso; al centro: studi per il tracciato delle vasche, in nero le superfici d'acqua; in basso: plastico del profilo delle vasche.

Fig. 4: Baia Sistiana, Trieste,1995. In alto: il tracciato delle vasche; in basso: i riferimenti per il giardino marittimo: la Spirale di R. Smithson e le Saline di Trieste; la successione del riempimento delle vasche per la marea.

